

# «Il piano per la fertilità? Una rivoluzione»



STEFANIA CAREDDU

**G**rande interesse suscita la proposta lanciata con l'intervista ieri ad *Avvenire* dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per un piano nazionale sulla fertilità. «Sono molto contenta che il ministro abbia posto l'accento su una questione di questa portata: bisogna costruire da capo una cultura della procreazione che manca totalmente», osserva **Eleonora Porcu**, responsabile del Centro sterilità dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Si tratta di «una costruzione con tanti mattoncini solidi che educino ai concetti della fertilità sin da piccoli, in modo sistematico, pulito, trasparente, non ideologico, aperto al benessere legato alla soddisfazione della naturale propensione alla procreazione». Ciò che serve è una vera «rivoluzione culturale» che faccia luce anche sul «mortale equivoco che fa credere di poter sostituire la fecondazione naturale con quella assistita». «La medicina della procreazione – ricorda Porcu – può aiutare, collegare percorsi che non funzionano, ma di fronte a un numero limitato di ovuli, che diventano di qualità scadente con il passare del tempo, non può niente».

La battaglia va spostata dunque sul piano informativo e culturale. «È bene che una donna sappia di poter organizzare i suoi anni più fertili pensando a metter su famiglia e ai nuovi figli, che rappresentano il futuro di un Paese al momento a corto di energie», spiega **Paola Ricci Sindoni**, filosofa e presidente nazionale di Scienza & Vita. «Occorre ribaltare – dice – l'idea che una giovane donna debba forzatamente scegliere tra i figli e il lavoro, concezione che decenni di campagne hanno consolidato».

La proposta di un piano per la fertilità che metta l'accento sull'esistenza «di un limi-



## Grandi consensi alla proposta del ministro della Salute Lorenzin ieri nell'intervista ad «Avvenire»

te che va considerato e rispettato» aggiunge **Giuliana Mieli**, psicoterapeuta esperta in maternità, deve essere accompagnato «da un'educazione all'affettività già nelle scuole che faccia comprendere qual è la responsabilità dei genitori» e da «politiche che concilino lavoro e famiglia, permettendo alle donne e agli uomini di essere madri e padri».

«Era ora che un ministro si accorgesse della denatalità», esulta **Carlo Foresta**, andrologo, presidente della Società italiana di fisiopatologia della riproduzione. «Nel 2011, a fronte di 510mila bambini nati, ci sono state 111mila interruzioni di gravidanza: è un dato estremamente grave», evidenzia Foresta, ricordando che «la denatalità può essere af-

frontata più che con tecnologie di riproduzione assistita attraverso una campagna di vera prevenzione per donne e per uomini». «Il problema dell'età avanzata per il primo figlio – aggiunge – riguarda le une e gli altri, e non è a costo zero per la società. Il figlio di un uomo non più giovane, infatti, frequentemente presenta alterazioni geniche che possono generare seri problemi». Secondo Foresta, che anima una campagna di prevenzione per gli uomini con visite gratuite, è strategico tener presente l'universo maschile e lavorare per «cambiare il senso di responsabilità della genitorialità».

Estesa l'eco delle parole di Beatrice Lorenzin anche tra associazioni e partiti. L'auspicio di **Carlo Costalli**, presidente del Movimento cristiano lavoratori, è che alle dichiarazioni seguano «fatti concreti che segnino il ritorno in primo piano delle tutele per la persona e per la famiglia». «Le nostre prossime battaglie saranno le deduzioni per l'educazione dei figli e il no all'abolizione delle detrazioni per il coniuge a carico», promette **Gaetano Quagliariello**, coordinatore nazionale del Ncd. Per **Maurizio Gasparri**, vice presidente del Senato (Forza Italia), occorre «riportare la discussione su questi temi proprio in un momento in cui altri, anche in Parlamento, si sono riattivati per istituire la morte di Stato, l'eutanasia». «Stiamo rubando ai giovani il diritto alla maternità e alla paternità e tentiamo anche di convincerli che è meglio così: coppie precarie e convivenze provvisorie, ovviamente senza bambini, secondo quella cultura dell'usa e getta deprecata da Papa Francesco», conclude **Rocco Buttiglione**, Udc, che si augura che «da riflessione avviata dal ministro Lorenzin venga proseguita collegialmente dal governo e da tutta la politica italiana».

### LA GIORNATA

#### Video "virale" sulla condizione dei Down insegna ai genitori a superare ogni timore

Possono lavorare, viaggiare, andare a scuola, essere felici perché la sindrome di Down non è una malattia, ma una "condizione genetica". Il messaggio principale della Giornata mondiale dedicata a questa condizione, celebrata ieri, sta facendo il giro del mondo grazie a un video girato dal coordinamento nazionale delle associazioni che si occupano di questo tema, da due giorni il più condiviso del web, e che ha smosso anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che lo ha citato in un tweet.

Il video diretto da Luca Lucini parte da una lettera ricevuta dall'associazione, in cui una futura mamma che scopre che il bimbo che aspetta sarà

down si chiede che tipo di vita potrà avere. La risposta è affidata a 15 ragazze e ragazzi con la sindrome da tutto il mondo, che spiegano appunto che la vita del figlio potrà essere felice. «Il popolo dei Down nella nostra Europa rischia l'estinzione, come fosse una tribù amazzonica: stanno scomparendo in Italia, in Francia e in altri Paesi. Grazie a Renzi per il tweet sul video, e grazie a tutte le mamme e i papà che hanno accettato il proprio figlio a prescindere, superando ogni timore. Aiutiamoli». È il commento della deputata Eugenia Roccella (Ncd), riferendosi alle interruzioni di gravidanza da parte delle coppie che scoprono di attendere un figlio con questa sindrome.